

Il 'caso Costa' riaccende la miccia dello scontro nell'armamento italiano

Confitarma ha pronto l'emendamento al dl Rilancio per favorire la ripresa delle crociere in Italia, Assarmatori va all'attacco: "Il sostegno va dato a chi ha garantito la continuità dei trasporti marittimi"



di Pietro Roth

Il nuovo fronte di scontro nell'armamento italiano, e in particolare fra le due associazioni che lo rappresentano, Confitarma e Assarmatori, è il 'caso Costa'. Breve riassunto delle puntate precedenti: con le navi ferme da tempo a causa dell'epidemia di Coronavirus, la compagnia genovese da settimane sta pensando a crociere solo fra porti italiani e con a bordo passeggeri italiani per provare a 'salvare' l'estate, minimizzando le perdite dovute al fermo totale dell'attività. Per farlo, Costa ha fatto una legittima operazione di 'pressing' sulle Istituzioni, chiedendo di essere autorizzata, nonostante l'iscrizione nel Registro Internazionale, a svolgere crociere di cabotaggio fino all'autunno. Un'attività, comunque, che appare in contrasto con l'annunciata decisione di prolungare lo stop sino a fine luglio, arrivata a poche ore di distanza dall'intervento del Direttore Generale Neil Palomba in Commissione Industria al Senato. In tale sede, Palomba aveva perorato l'approvazione dell'emendamento preparato da Confitarma: "Solitamente noi operiamo crociere che scalano porti di diverse nazionalità, siamo l'unica compagnia a battere orgogliosamente bandiera italiana ma per questo motivo siamo iscritti nel Registro Navale Internazionale. Chiediamo un'esenzione, una deroga che ci dia la possibilità di effettuare itinerari di cabotaggio, cioè fra porti nazionali. In questo modo le nostre navi potrebbero ripartire e non ci sarebbe alcun aggravio finanziario per lo Stato", erano state le sue parole.

Rispetto a questa ipotesi da Assarmatori arriva “un’opposizione netta”, articolata nelle parole del Presidente, Stefano Messina: “La nostra opposizione non deriva da una contrapposizione tra sigle né tantomeno tra aziende. In questi tre mesi nei quali tutta la nostra categoria ha dovuto affrontare forse la peggior crisi dall’ultimo dopoguerra, nell’interlocuzione continua con il Governo, il Parlamento e le altre Istituzioni nazionali e regionali, Assarmatori (con il supporto di Conftrasporto a cui aderisce) ha infatti costantemente lavorato per ricercare la massima collaborazione con tutte le altre associazioni, convinti, come siamo tutti, che la gravità della situazione richieda il massimo dell’unità. Ma proprio per essere coerenti con questa impostazione non possiamo che manifestare il nostro dissenso rispetto all’emendamento di cui Confitarma ha rivendicato la paternità, che permetterebbe a una pur eccellente e primaria compagnia di navigazione di godere delle agevolazioni fiscali e contributive introdotte con la legge 30/98 istitutiva del Registro Internazionale nel momento in cui esercitasse attività in regime di cabotaggio nazionale”.

Secondo Messina, già con l’impianto legislativo vigente, e quindi senza bisogno di ulteriori modifiche, Costa potrebbe effettuare crociere nei soli porti italiani: “Diversa ipotesi è ritenere che si possa fare quella attività su rotte nazionali godendo dei benefici che sono negati alle compagnie che fanno servizio sulle stesse rotte garantendo anche la continuità territoriale tra le isole e la terraferma. Un servizio che è stato mantenuto anche durante i mesi di lockdown (con traffico passeggeri diminuito sostanzialmente del 100%) e continua a essere praticato pure ora, con tutte le limitazioni alla mobilità che permangono, nonostante l’incredibile crollo di fatturato subito dalle compagnie stesse che, tra l’altro, imbarcano esclusivamente marittimi italiani. Gli sgravi contributivi concessi ai marittimi imbarcati sulle navi da crociera battenti bandiera italiana vanno anche al personale che non rientra nella categoria dei marittimi (servizi ancillari, rispettabilissimi lavoratori quali animatori, musicisti, addetti alla cura delle persone, commessi di negozio, etc): ragione in più per contestare l’iniziativa sostenuta da Confitarma Se, infatti, questa richiesta venisse accolta e la legge modificata ci troveremmo nella situazione paradossale in cui lo Stato utilizza fondi per agevolare il costo del lavoro nelle attività ricreative o commerciali su navi da crociera, mentre nega gli stessi aiuti ai marittimi italiani che operano su navi che garantiscono servizi essenziali di trasporto passeggeri e merci, in particolare da e per le isole garantendo i diritti di rango costituzionale sottesi alla continuità territoriale delle popolazioni ivi residenti, questa sarebbe una ipotesi molto grave”.